

# ODOROS

(DATORE DI VITA) Il sovrano depurativo del sangue e ricostituente

macista; una scuola pratica di farmacia; un ausilio scientifico ed umanitario, che la farmacia portava all'ospedale, non sono ferri vecchi, da potersene disfare, scambiandoli con un qualsiasi appalto, dato al maggiore offerente.

Il signor Alfonso d'Emilio tiene a far sapere che in tutto questo pasticcio degli incurabili egli non entra per nulla.

## Un opuscolo dimenticato sui trasporti funebri

Abbiamo fra le mani un opuscolo di 20 pag., intitolato «I trasporti funebri ed il Municipio di Napoli», stampato nel 1894 in Napoli coi tipi Ferrante alla Paggeria — che, senza contare che ha una storia, ci sembra per vari aspetti interessantissimo.

La storia, così come la raccontano, sarebbe questa: certo Annibale Lapegna, avendo avuto che fare col concessionario delle pompe funebri, signor Andrea Forgione, di cui egli era stato impiegato, volle vendicarsi e scrisse l'opuscolo in questione. L'opuscolo destò qualche rumore, ed allora il Forgione, onde tacitare la cosa, fece ritirare le copie dalla circolazione, e riammise il Lapegna al posto, che precedentemente occupava. Tanto narra la leggenda, la cronaca o la storia che sia.

Quel che importa però bene assodare è la gravità delle accuse esposte dal Lapegna nel suo pamphlet. Il quale, in brevi capitoli, occupandosi successivamente dell'inadempienza al contratto, del modo come il contratto ed il regolamento fu applicato, del come dovrebbero farsi per appalto i trasporti funebri, del come potrebbero farsi in economia, dei vantaggi del pubblico e del Municipio, portò sì gravi e documentate accuse contro i concessionari delle pompe funebri, oggi eredi Forgione e C., che noi vorremmo domandare se sia stata toita la causa a poterle rinnovare.

Onde dimandiamo ai signori Forgione e C. ed agli altri interessati: hanno più ragione di essere le accuse del Lapegna? o riammessi questi al suo antico posto, non s'è riammessi ne' confini della legge? Perché, ove questo non si fosse fatto ed i Forgione e C. avessero continuato negli antichi sistemi, le accuse del Lapegna — le sostenga egli o no più — rimangono intatte e sarebbe lecito a chiunque rinnovarle.

## Per gli uscieri di conciliazione

Ritornando sull'argomento che trattammo nello scorso numero, abbiamo a dire altro, in pro degli uscieri di conciliazione.

Ecco quanto: da oltre tre mesi s'è reso vacante il posto di uscieri di conciliazione della sezione San Giuseppe a causa della morte dell'uscieri ivi addetto — mentre questo posto competerebbe agli uscieri dei villaggi, che han dritto al passaggio — all'Ufficio San Giuseppe è rimasto il commesso del defunto uscieri, il quale commesso incassa i dritti e li divide con la vedova del defunto.

Ci pare sia doveroso provvedere.

## Al signor Guglielmo Torelli direttore di un giornale tittoniano

Vuole dirci per quali ragioni egli andò via dalla casa Aselmeyer e Pfister? Rispondendoci, avremo il piacere di rivolgergli numero per numero altre domande.

## Per la canaglia giornalistica

Monsignor Perrelli,  
giornale umoristico settimanale  
Napoli

«Non essendo nelle nostre abitudini di offendere persone che non conosciamo, specialmente se donne, non esitiamo a dichiarare a de' signori (che avendo condotte al veglione socialista le loro famiglie, ci richiedono la seguente dichiarazione) che tutto ciò che riguarda le signore intervenute a quel veglione non è vero, perchè ci siamo come sempre limitati a scherzare in proposito. Si che l'articolo non era che una invenzione umoristica.

22-2-901

LEANDRO FONTANA  
proprietario del giornale »

E così, se la cittadinanza non seppe finora che sorta di gente è quella del Monsignor Perrelli, ora lo saprà nel modo più certo.

Alcuni compagni nostri si recano, senza nulla dirci, sulla latrina, cioè, sulla redazione del Monsignore, dove su di una porta è scritto *Gineceo*, e su di una parete *Onore alle trombe di Falloppio*, e trovano quattro figure, che allibiscono in casa propria. Si sorbiscono un mondo d'insolenze, la ripetizione mimica e parlata di tutto quanto abbiamo pubblicato sul conto del canagliume; ascoltano tremando la profezia che la dichiarazione non tronca nulla, e che preludia invece ad altra sinfonia di schiaffi, e scrivono e sottoscrivono la ridicolaggine e la buffoneria del loro giornale! Evvia, questa gente è fior di canaglia e spuma di vigliaccheria. E dire che essi pensarono per un momento solo di scherzare con noi! Ah, pulcinelli a freddo, vi abbiamo trascinati al sole della vostra abiezione, che giocavate, miserabili, a celare nell'ombra!

I compagni che hanno biglietti del veglione sono pregati di consegnarli subito al compagno Pasquale Postiglione.

UNICO SPECIFICO DELL'ALTERATO RICAMBIO  
Encomiato dal medico di Sua Santità Prof. Comm. G. Lapponi, dal Medico di Casa Reale e dai più illustri clinici italiani.  
GUARISCE le più ostinate forme di *Anemia*, di *Cloroanemia*, di *Rachitismo*, di *Scrofola*. — Chiedetelo sempre nelle migliori Farmacie e non vi lasciate ingannare dalle sostituzioni. — Esclusivo inventore ANTONIO PONTECORVO, Farmacia e Laboratorio Chimico, Salvatore Rosa 210 — Napoli — Bott: picc. L. 3, grande L. 4; più le spese di posta e d'imballaggio. — 4 bott. grandi L. 15, porto pagato.

## A FASCIO

LA MISERIA NEL MEZZOGIORNO. — La raccolta essendo stata scarsa, ora si manifesta in tutta la sua crudeltà la miseria. Nelle Puglie gli uffici ipotecari han o un gran da fare, e i notai lucrano bene per gli strumenti di vendita delle piccole proprietà... ai grossi proprietari.

Nel vicino salernitano i piccoli contadini e proprietari hanno fatto una petizione, perchè si concedesse una dilazione al pagamento delle tasse, così come si fece per le Puglie col decreto 1877. Invece lo Stato espropria, senza misericordia. E i contadini vanno in America, o perchè sposati, o per tentare di resistere al fiscalismo del governo, che è accerrimo nemico delle piccole proprietà.

IL BRIGANTAGGIO è una forma più o meno generata e morbosa delle lotte di classe. Ecco perchè il procuratore Scalfati si affretterà a credere che i socialisti, che, secondo lui, vogliono la lotta di classe, siano entusiasti del brigantaggio. Il caso del Musolino, che avendo subito una ingiustizia di alcuni potenti, si vendica assoldando altri colpiti dalla sorte, è il caso di quasi tutti i briganti. Le ingiustizie sociali su di un animo depravato è criminale, come quello di Musolino, suscitano le sanguinose proteste. E che il brigantaggio sia un prodotto di ambienti camorristici e violenti lo prova il fatto ch'esso alligna ancora nella Sicilia e nelle Calabrie, ove più regna il malgoverno.

La Grecia, che con la Spagna, gareggia con noi nel primato della povertà e del malgoverno, è tutta infestata dal brigantaggio. A Chio e a Velonidi i briganti hanno fatto inaudite stragi a scopo di rapina.

LA SITUAZIONE PARLAMENTARE è molto intricata, e tale da non consentirci alcuna previsione intorno alla vita probabile del nuovo ministero. Sonnino morde la polve, ma per non mostrare la rabbia per la patita delusione si dice voterà e farà votare per il ministero. Riguardo al Rudini corre voce che appoggerebbe il ministero a spada tratta e che avrebbe la presidenza della Camera. Invece si risulta che la presidenza sarà mantenuta all'on. Villa, e che il Rudini in colloquio con i suoi familiari ha detto che appoggerà il governo in alcuni atti, ma in altri no. La Sinistra prevalentemente formerà la base più ferma del gabinetto.

L'Estrema Sinistra sarà tanto più coerente, quanto più giudicherà gli atti del governo alla stregua del programma dei partiti democratici. Quindi il suo appoggio al governo non potrebbe durare di gran lunga. Ma prevediamo che i radicali inclineranno all'appoggio, e che i repubblicani si terranno più vicini all'orientamento del nostro gruppo socialista. In esso, vi sono il Turati e il Bissolati, piuttosto favorevolmente disposti alla politica del nuovo gabinetto. Ma noi crediamo col Treves che non tarderà la disillusione dell'inganno, e che, come egli dice, nella *Critica Sociale*, se le circostanze muteranno «Giolitti metterà nuove tasse, e Zanardelli firmerà nuovi decreti di stato d'assedio, ed il pio Prinetti chiamerà sui loro capi la benedizione di Dio...»

LE AGITAZIONI SPAGNUOLE sono scoppiate in molti punti della penisola. Si è creduto ad una vera rivoluzione. Si continuano a porre in istato d'assedio parecchi centri cittadini. La causa occasionale fu il matrimonio di una fanciulla reale con uno dei Borboni, ma in realtà la sollevazione è originata dallo scontento economico e politico.

A MONTÉCARLO si è suicidata la signorina Laporte, dopo aver giocato tutto il suo avere alla bisca. Avea 26 anni, ed era presa dalla passione del giuoco. Sono le pene dei ricchi.

L'attuale distribuzione delle ricchezze non solo rende infelici coloro cui ne spettano ben poche, ma anche quelli cui ne spettano troppe, i quali si ammalano di mille infermità dello spirito: la *nevrosia*, la *ninfomania*, le *idiosincrasie*, la *giuocomania* e la *pleonisia*, di cui fu appunto vittima la povera giovane suicida. Ecco perchè è nell'interesse di tutti di trasformare la odierna società.

CARNEVALE E QUARESIMA. — Quest'anno a Nizza il carnevale malgrado il freddo, è stato più splendido del solito, e Dumas l'avrebbe potuto descrivere più festosamente nella sua *Signora delle Camelie*. A Nizza conviene la più alta aristocrazia, la parte più ricca dei borghesi.

E sapete perchè? Perchè, specialmente in Italia, le condizioni economiche del popolo sono tanto misere da non consentirgli le sfrenatezze e le orgie dei carnevaleschi tempi... che furono. E perciò che i ricchi hanno scelto una città del mondo, l'hanno decretata capitale del rubicondo Carnovalesco sire, e senza darsi fastidio del mondo, vi si recano a divertire. E poi poveri? Mio Dio, per essi si è sempre in quaresima!

LA GRAVIDANZA DELLA REGINA. — Fra tre mesi nascerà un nuovo re. Anzi ad essere esatti si deve dire — ammenochè non si tratti di una femina — che è nato il nuovo re.

Conforme allo Statuto — è una mera constatazione di fatto — nasce prima il re, poi l'uomo. Infatti, se conforme allo Statuto morisse il regnante la successione al trono rimarrebbe sospesa, fino alla nascita dell'infante.

LA RICONVOCAZIONE DEL PARLAMENTO è stata fissata, nell'ultima tornata del Consiglio dei ministri, per il 7 marzo.

La ragione di tale dilazione nell'apertura della Camera elettiva sta nel fatto che il governo non ha ancora formulato il proprio programma. E pare che la formulazione del programma non sia

più facile della risoluzione della crisi. Il programma conterrà delle riforme economiche: abolizione dei Comuni chiusi, abbuono parziale del canone daziario, riduzione del prezzo del sale, e riduzione dei dazii sul petrolio... Troppo poco, però, per una nazione che geme sotto i balzelli!

IL NUOVO GOVERNO è nuovo, anche perchè ha un presidente, il Zanardelli, senza portafogli. E siccome il bilancio in corso non contiene alcuno stanziamento per questa carica che non esisteva, il ministero si è dato un gran da fare per stabilire lo stipendio a Zanardelli. Si è deciso stabilire una nota di variazione in sede di assestamento, devolvendo a Zanardelli le 25 mila lire di stipendio dovute agli altri ministri.

Buon pro, per le 25.000 lire!  
Ma ecco un compagno operaio che esclama: «Toh! adesso lascio il mio mestiere, e mi metto a fare il ministro. Lavorerei di meno, e guadagnerei di più».

Oh molto dippiù, compagno operaio!

A Giovanni Bovio, sottopostosi a nuova operazione, che si annunzia felicemente riuscita, inviamo gli augurii cordiali nostri di pronta, definitiva guarigione, perchè attenda sereno al quotidiano lavoro, che è la vita sua e della sua famiglia, e compia il suo dovere in quella parte della Camera, dove l'ha mandato la parte popolare.

## Come sorge il socialismo

Il socialismo è un fenomeno necessario, che sboccia dall'istessa realtà dei fatti: ed è tenendo questi di guida che si può dire come e perchè esso deve avvenire.

Guardiamo perciò ai fatti. Tutti sanno che il socialismo mette radice nel terreno economico, e parte dalle fabbriche e dalle officine.

Ora vediamo che cosa avviene in esse. L'operaio vi si reca a lavorare, portando il solo tributo delle loro braccia. Egli è sfornito dei mezzi necessari a lavorare: questi mezzi per lavorare li ha invece il capitalista, il quale li concentra nelle fabbriche, e li mette così a disposizione degli operai.

Mentre nel medio-evo però il lavoratore, possessore dei mezzi di lavoro, lavorava per suo conto e nel suo interesse, nella società capitalistica invece l'operaio è pagato dal padrone, e lavora nell'interesse di costui.

Avviene dunque che il capitalista paga le forze dell'operaio, ma non paga il valore delle merci che produce. Ne l'operaio può dolersi di questa sottrazione, che il capitalista fa a suo danno, perchè fuori della fabbrica egli non può lavorare, sfornito com'è dei mezzi di produzione.

Il capitalista intanto che ha un certo capitale di 10, 1000 ecc. estendendo così le basi della propria intrapresa.

Estendendosi così le industrie, anche gli operai che potevano lavorare senza capitali sono attratti nelle fabbriche. Così il capitale predomina sempre più, e gli operai vanno perdendo la loro indipendenza, diventando dei salariati.

Ed allora nell'industria nasce un necessario attrito d'interessi.

Mentre ogni lavoratore indipendente lavorava quanto bastava ai suoi bisogni, un lavoratore salariato invece deve lavorare più di quello che gli basterebbe per sé, senza ottenere quello che effettivamente gli occorre.

Allora l'operaio per vedere migliorate le sue sorti deve imporsi al padrone. Nasce il bisogno nell'operaio di associarsi agli altri in lega di resistenza, e così con le forze unite, si cercano miglioramenti di salario, di orari ecc.

È il primo passo verso il socialismo. In un secondo passo, il proletariato così organizzato, comincia a capire che non è soltanto nell'officina che si ostacolano i suoi interessi; ma le leggi, le deliberazioni dei consigli amministrativi sono improntate agli interessi dei ricchi e non degli operai. Allora il proletariato si organizza in partito di classe per impossessarsi dello stato e delle amministrazioni, disarmando così delle armi più potenti le classi padronali.

È il secondo passo verso il socialismo. L'organizzazione economica e politica del proletariato, crescendo e sviluppandosi sempre più, lo metterà in condizione di potere proclamare il nuovo diritto umano.

## Che stiamo a fare in Africa?

L'on. Gustavo Chiesi, repubblicano per Forlì, prendendo le mosse dalla relazione sulla Colonia Eritrea del Commissario Civile Straordinario, Ferdinando Martini — la prima relazione sinora presentata, benchè la legge del 1° Luglio 1890 faccia obbligo al governo del re di presentarne annualmente una — l'on. Gustavo Chiesi, dicevamo, in uno degli ultimi numeri dello scorso anno dell'*Educazione Politica*, constatava ancora una volta che ben inutilmente l'Italia sperpera denaro e giovani energie nelle sue colonie dell'Eritrea.

Premesso il principio fondamentale che un paese può crearsi delle colonie: o per riversarvi il sovrappiù della popolazione, o per smerciare l'eccedenza della propria popolazione, o per trarne prodotti e materie prime, il deputato Chiesi — sempre sulla scorta della relazione ufficiale — giunge alle seguenti conclusioni:

1. Che nella colonia eritrea, che ha una estensione forse maggiore dell'Italia, vivono appena

327.502 indigeni, cui 45 esercitano la pastorizia nomade: prova indiscutibile che, salvo qualche eccezione, i terreni sono ingrati e sterili. A parte i militari — la popolazione bianca è poi di 2014, fra cui 1356 italiani. Di questi una metà vive del lavoro che le dà l'amministrazione colonica, e l'altra metà, salvo un piccolo numero di negozianti indipendenti, del lavoro e del guadagno fornito dalla parte civile e militare, vivente a spese dell'amministrazione coloniale.

2.° Che mentre nel 1899 l'importazione della colonia fu di L. 7.309.000 di merci importate dall'estero, per quelle importate dall'Italia fu di L. 1.700.000, due terzi delle quali di consumo delle truppe. Le importazioni dall'estero battono quindi ad immensa distanza quelle italiane.

3.° Che l'esportazione che nel 1898 fu di lire 2.013.000 è discesa nel 1899 a 1.628.000. Anzi, l'on. Martini ci dà anche la poco consolante notizia che per ciò che riguarda le madreperle e le perle — che vanno però tutte alla vicina costa araba, o a Londra, o a Trieste — l'industria è in decadenza, causa l'esaurimento dei banchi madreporici e periferici dell'arcipelago del Dalach.

Qual'è la conseguenza di tutto ciò? Niente altro che questo: il nostro paese, senza contare il già speso negli anni delle disastrose campagne 1887 e 1894 - 5 - 6 versa annualmente, dal 1898, L. 7.600.000, delle quali 6.812.200 in spese militari, percepisce ...L. 587.650 di tributi locali, che appena servono al funzionamento dei rudimentali servizi locali. Ed è però che la domanda, opposta dalle forze popolari alle forze governative, risorge più insistente che mai: che stiamo a fare in Africa?

Al giornale *Unione* di Caserta facciamo notare che pubblichiamo tempo fa alcune domande rivolte all'Amministrazione Catastale di Napoli. Ma poi ci accorgemmo ch'esse tendevano a tutelare gli interessi personali dell'informatore.

E l'informatore non ci affidava: perciò non volemmo oltre pubblicare quanto egli voleva ad ogni costo fosse pubblicato.

## Per le guardie di Finanza

È da lungo tempo che ci pervengono continue doglianze su' metodi brutali cui vanno soggette le guardie di finanza in genere, e quelle del circolo interno di Napoli in ispecie (il circolo esterno non va tanto male) — doglianze, che, dietro nostre informazioni, abbiamo ragione di credere non propriamente infondate. Che se a noi, privati cittadini e non legati in domestichezza con le pubbliche autorità, non può riuscire facile inquisire bene, lo può il Ministero delle Finanze: una oculata inchiesta potrà dire se le doglianze che ci son giunte sieno o no attendibili.

Le guardie di finanza sono state militarizzate e vere, ma non basta: esse offrono più mali che non se stessero nell'esercito. I nostri informatori ci dicono: che mentre nella milizia dopo dieci e più anni di servizio si vive un po' da cristiani, nel loro corpo si lavora da mane a sera; che mentre in milizia la sentinella in questa stagione fa anche un'ora e si ha la stufa nel corpo di guardia, fra quelle di finanza si pretendono lunghe, lunghissime ore di sentinella consecutiva, durante le quali proibiscono tutto, persino di accendere fuoco nel corpo di guardia; che mentre in milizia si dà alla sentinella il cappotto di scorta con il cappuccio, alle guardie di finanza vien negato il cappuccio — che esse hanno pagato — ed in alcuni punti, e nei giorni festivi, le fanno montare in servizio con la sola mantellina.

Ed altre e d'altre cose enumerano i nostri informatori. Che se qualche guard a finanza si rivolge ai superiori dei visti (vistare e poi vistare, ecco ciò che fanno) muovendo giusto lamenti, si sente rispondere che non essi l'hanno obbligata a servire. È giusto: è stata la fame. Ma non bisogna irridere alla disgrazia! E noi richiamiamo l'attenzione di chi sta in alto su questo fatto: nel solo anno scorso, al Circolo interno di Napoli, vi furono quattro suicidi. Quale la causale? Sappiamo pure che l'uno, il sottobrigadiere Luchi, si suicidò al Cavone di San Rocco; un altro, semplice guardia di finanza, mentre montava la sentinella alla Brigata dei Patrizii; un terzo, certo Ammandia o giù di lì, che faceva parte della Brigata di Poggioreale ecc. ecc.

Ripetiamo: il ministro delle finanze provveda. Non brameremmo altro che d'esserci ingannati, ma temiamo pur troppo che no!

A riprova di quanto abbiamo scritto possiamo narrare questo fatto, appreso all'ultima ora:

Il 17 corr. la guardia di finanza Corrado Amato della Brigata Ferrovia Centrale, dopo 17 ore continuate di sentinella alla garitta n. 168, fu trovato assiderato. Avvolto nelle coperte, fu portato immediatamente all'Ospedale Militare della Trinità, dove gli fu riscontrata una polmonite doppia.

Siamo sicuri che nessun provvedimento sarà preso contro i responsabili del reato ed il povero Amato non sarà che una vittima oscura di quello che chiamano dovere.

Ci si riferisce di alcuni ragazzacci che vanno a turbare in nome dei socialisti (poveri noi, in quali bocche andiamo!) la predica di quaresima alla chiesa dello Spirito Santo.

Inutile dire con quanta forza noi stigmatizziamo questa scorrettezza: noi, quando vogliamo, andiamo in chiesa per proporre ai predicatori la discussione in contraddittorio. Ma ciò sempre col massimo rispetto per le opinioni altrui, quel rispetto che noi pretendiamo dagli altri, per noi.